

I Bambù

*Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un albero nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.*

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

In copertina: immagine tratta dall'edizione originale del racconto «Il ragno-goblin» (1899)

Traduzione dall'inglese di Davide Platzer Ferrero (Il Quadrante s.r.l.)

Titolo originale: *Japanese Fairy Tales*

© 2022 Lindau s.r.l.  
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: luglio 2022  
ISBN 978-88-3353-826-6

Lafcadio Hearn

# FIABE GIAPPONESI



# FIABE GIAPPONESI

CHIN CHIN KOBAKAMA

Il pavimento di una stanza giapponese è coperto da bei materassi di giunchi intrecciati, spessi e morbidi. Si incastrano perfettamente gli uni con gli altri, tanto che tra di loro rimane appena lo spazio per infilare la lama di un coltello. Vengono cambiati una volta all'anno e sono tenuti molto puliti. I giapponesi non indossano mai le scarpe in casa, e non usano mobili e sedie come fanno gli inglesi. Siedono, dormono, mangiano, e a volte addirittura scrivono per terra. Pertanto i materassi devono essere tenuti pulitissimi, e i bambini, non appena imparano a parlare, vengono educati a non rovinarli o sporcarli mai.

In effetti, i bambini giapponesi sono molto bravi. Tutti i viaggiatori che hanno scritto libri gradevoli sul Giappone dichiarano che i bambini giapponesi sono molto più obbedienti di quelli inglesi e molto meno birichini. Non rovinano o sporcano le cose, e non rompono neppure i loro stessi giocattoli. Una bambina giapponese non rompe la propria bambola. No, ne ha molta

cura, e la conserva anche dopo che si è fatta donna e si è sposata. Quando diventa madre e ha una figlia, la dà alla bambina. E questa si prenderà cura della bambola allo stesso modo della madre, e la conserverà fino a quando, madre a sua volta, non la darà alle sue figlie, che ci giocheranno come aveva fatto la nonna. Io stesso, che vi sto raccontando questa breve storia, ho visto in Giappone bambole che avevano più di cent'anni e che apparivano belle come fossero nuove. Questo vi dimostra quanto siano bravi i bambini giapponesi, e vi permette di capire perché il pavimento di una stanza giapponese sia quasi sempre pulito, non graffiato o rovinato da qualche birichinata.

Ora vorrete sapere se tutti, ma proprio *tutti*, i bambini giapponesi siano così bravi. Be', no, alcuni, pochissimi invero, sono birichini. E cosa succede ai materassi nelle case di questi bimbi birichini? Nulla di così brutto, perché ci sono delle fate che si prendono cura dei materassi, spaventando e tormentando i monelli che li sporcano e li rovinano. O perlomeno lo facevano: non sono così sicuro che quelle fatine vivano ancora in Giappone, perché le nuove ferrovie e i telegrafi hanno spaventato e fatto fuggire molte fate. Ma eccovi una storiella su di loro.

C'era una volta una ragazzina molto carina, ma anche tanto pigra. I suoi genitori erano ricchi e avevano tanti servitori, i quali erano molto affezionati alla piccola e facevano per lei tutto ciò che avrebbe potuto fare da sé. Forse era questo che l'aveva resa così pigra.

E rimase tale anche quando crebbe e diventò una bella donna. Ma dal momento che i servitori la vestivano e svestivano e le acconciavano i capelli, appariva davvero incantevole e nessuno sospettava delle sue colpe.



Alla fine sposò un coraggioso guerriero e andò a vivere con lui in una casa dove c'erano pochi servi. Era dispiaciuta di non averne tanti come a casa propria, perché questo la obbligava a fare da sé molte cose che prima altre persone facevano per lei. Era un tale disturbo doversi vestire da sola, prendersi cura dei propri vestiti e mantenere il proprio aspetto curato e bello per suo marito. Ma dato che questi era un guerriero e rimaneva spesso lontano da casa con l'esercito, a volte lei poteva permettersi di essere pigra quanto desiderava. I suoi suoceri erano molto anziani e gentili, e non la rimproveravano mai.

Ebbene, una notte, mentre il marito era via con l'esercito, fu svegliata da strani rumorini nella sua stanza. Alla luce di una grande lanterna di carta poteva vedere molto bene, e vide cose strane. Cosa?

Centinaia di omini, vestiti come guerrieri giapponesi ma non più alti di un pollice, stavano danzando attorno al suo cuscino. Indossavano lo stesso tipo di abito che suo marito sfoggiava nei giorni di festa (il *kamishimo*, una lunga veste con le spalle squadrate), avevano i capelli legati in un nodo e portavano due minuscole spade. Tutti la guardavano mentre danzavano e ridevano, e tutti cantavano di continuo la stessa canzone:

*Chin Chin Kobakama,  
Yomo fuké sōro,  
Oshizumare, Hime-gimi!  
Ya ton ton!*

